

Alessandro Ciandella

San Zanobi. Vita, reliquie, culto, iconografia.

Phasar Edizioni

Alessandro Ciandella  
San Zanobi. Vita, reliquie, culto, iconografia.

Proprietà letteraria riservata.  
© 2005 Alessandro Ciandella

© 2005 Phasar Edizioni, Firenze.  
[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.  
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Phasar, Firenze  
Stampa: Global Print, Gorgonzola (Mi)

ISBN 88-87911-42-8

Alessandro Ciandella

**SAN ZANOBI.  
VITA, RELIQUIE, CULTO, ICONOGRAFIA.**

Phasar Edizioni



## Ringraziamenti

Questo lavoro non avrebbe raggiunto la completezza desiderata senza il competente e sollecito aiuto fornito da enti e persone ai quali vanno i miei più sentiti ringraziamenti:

alle Direzioni delle biblioteche: Nazionale, Laurenziana, Riccardiana, Moreniana, Marucelliana, Comunale Centrale di Firenze, Marciana di Venezia, Vallicelliana di Roma, Forteguerriana di Pistoia, Comunale di Scandicci, Comunale di Piombino.

Preziosi sono stati i servizi di consultazione in linea forniti dall'Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, dalla Bibliothèque Nationale di Parigi, dal Bildarchiv Foto Marburg, dalla Fondazione Federico Zeri e dal J.P. Getty Institut.

Per l'accesso all'archivio del Capitolo della cattedrale sono debitore a mons. Paolo Ristori, per tutto il lavoro svolto all'Archivio dell'Opera del Duomo al dott. Lorenzo Fabbri.

Notizie su Casignano e Piancaldoli sono state fornite con cortesia rispettivamente dal sig. Claudio Raspollini, diacono della chiesa di San Zanobi e da don Giorgio Badiali, parroco di Piancaldoli.

Le ricerche alla biblioteca della Scuola Normale a Pisa ed alla Biblioteca Apostolica Vaticana sono state molto facilitate dall'interessamento rispettivamente del dott. Gabriele Franchini e di mons. Luigi del Gallo. Per il reperimento di un testo conservato alla Staatsbibliothek di Berlino siamo debitori alla cortese dott.ssa Kerkmann.

Voglio anche ringraziare Emilio Panella O.P., archivista del convento di Santa Maria Novella a Firenze, per la segnalazione dei "Sermoni" di frà Remigio Girolami.

Ringraziamenti particolari alla dott.ssa Sally Cornelison che con splendida disponibilità mi ha permesso di consultare alcune sue ricerche prima che fossero pubblicate, al dott. Giacomo Baroffio per le indicazioni fornitemi dai suoi preziosi repertori, ed al dott. Francesco Santi che mi ha fatto pervenire un suo importante studio sulle "vite" di san Zanobi.

Fondamentale, come sempre, la proficua collaborazione dell'amico Alessandro Bicchi.

Al prof. don Carlo Nardi, che mi ha aiutato con preziosi consigli testuali ed opportune revisioni di alcuni testi in latino, i miei più sentiti ringraziamenti.



## Premessa

Rintracciare oggi le testimonianze storiche, artistiche e culturali su san Zanobi significa dover ripercorrere tutta la storia di Firenze, dall'epoca romana fino ai giorni nostri. E significa ricercare testimonianze spesso dimenticate o neglette, oppure riportare in vita tradizioni, abitudini e cerimoniali abbandonati da secoli. Quante memorie ha cancellato il Tempo!

Sono andate perdute per sempre a causa di incendi ed alluvioni tutte le scritture fiorentine anteriori all'XI secolo; sono rimasti pochissimi libri liturgici anteriori al XIII secolo per studiare l'articolazione antica del culto. L'alluvione del 1333 atterrò la colonna di piazza del Duomo, memoria del miracolo della traslazione delle spoglie del Santo; nel rialzarla fu composta una nuova erronea iscrizione e forse andò perduta quella antica. Anche la colonna detta del Trebbio, a causa di un restauro avvenuto nel XIV secolo, risulta oggi di difficile interpretazione; per lo stesso motivo la sua associazione all'operato di san Zanobi è incerta e problematica. Altre scritture saranno forse andate perdute nel furioso incendio dell'archivio del palazzo vescovile di Firenze nel 1525.

Ed ancora, nel XVIII secolo fu distrutta la chiesa di San Pier Maggiore, sfondo di un celebre miracolo del Santo e luogo di una suggestiva processione del clero della cattedrale. Oggi anche il ricordo in marmo in borgo degli Albizi è negletto e prossimo a perdersi. Durante la seconda guerra mondiale è stata minata e distrutta l'antica torre dei Girolami - cancellando così la testimonianza di una lunga tradizione che la legava a ricordi di san Zanobi - e la presunta casa del Santo, davanti ad essa. L'alluvione del 1966 ha irreparabilmente danneggiato alcuni libri liturgici della cattedrale, del XIV e XV secolo, con le antifone e l'ufficio proprio del santo. Modificato, ridotto, spostato di data, l'ufficio proprio di san Zanobi ha perso gran parte delle tradizioni, usanze e particolarità dei tempi antichi e forse rischia di essere dimenticato.

Resta tuttavia, isolata nella sua antichità, sicura e storicamente incontrovertibile la testimonianza di Paolino, segretario di sant'Ambrogio, che, scrivendo in una data incerta tra il 408 ed il 424, ricorda la presenza, a Firenze, del santo vescovo Zanobi. E, a partire dalla "vita" composta da Lorenzo d'Amalfi verso il 1039, abbiamo un susseguirsi di scritture e riscritture che dall'XI secolo in poi tramandano, ampliando, falsando e spesso introducendo gravi incongruenze, le gesta del Santo. Per non parlare dei manufatti artistici: pitture, sculture, oreficerie, miniature che dal XIV secolo in poi hanno moltiplicato le immagini di san Zanobi e descritto i miracoli più importanti.

Così, sebbene sia oggi molto difficile indagare su fatti accaduti circa 1600 anni fa perché troppe memorie si sono perdute o guastate attraverso le molteplici riletture, riscritture, aggiornamenti e tentativi di spiegazione, qualche certezza è stata raggiunta grazie al lavoro di molti studiosi, vissuti in epoche diverse, che hanno raccolto dati, vagliato e discusso il vecchio materiale. A questi tradizionali studi, gli scavi archeologici e le nuove metodologie hanno permesso di aggiungere altro materiale utile a formulare nuove ipotesi. Poter discernere tutto il vero da quanto di leggendario è stato aggiunto in seguito è ormai impossibile. Tuttavia qualche dato incontrovertibile esiste e deve essere messo in luce, qualche grossolana inesattezza è venuta alla luce e può essere espunta. Il resto dovrà essere lasciato alla sensibilità del lettore, al rispetto o meno di "tradizioni" mantenute per secoli.

La devozione ed il culto per san Zanobi sono testimoniate a Firenze ininterrottamente, ma le testimonianze più antiche a noi pervenute non sono purtroppo anteriori all'XI secolo. Invocato per liberare indemoniati e guarire dalle malattie della testa, il Santo è venerato soprattutto come particolare protettore della città di Firenze.

In tempi più recenti Scandicci lo ha eletto suo patrono, in onore all'antica tradizione che ricorda l'assidua frequentazione delle colline della zona da parte del Santo. Nel comune di Scandicci è infatti presente l'unica chiesa dedicata *ab immemorabili* a san Zanobi ed una grotta dove, si narra, il Santo si ritirava spesso in meditazione. Leggende, forse, come quella legata al "sasso di san Zanobi" nei pressi di Pietramala sull'Appennino ai confini della Toscana, oppure l'episodio di Malmanti-

le, dal quale si vuole che il piccolo borgo abbia tratto il nome: leggende e ricordi forse, ma preziosi perché ci testimoniano (o piuttosto indicano) un'intensa attività pastorale che veramente avvalorava l'antico titolo con cui il Santo veniva salutato "Apostolo della città di Firenze".